

NON TUTTI SODDISFATTI. Donald Trump è tra coloro che hanno il terrore di diventare calvi, come ha dichiarato lui stesso. Altri personaggi noti sfoggiano invece con orgoglio la loro "pelata", come (a sinistra) Bruce Willis e Dwayne Johnson.

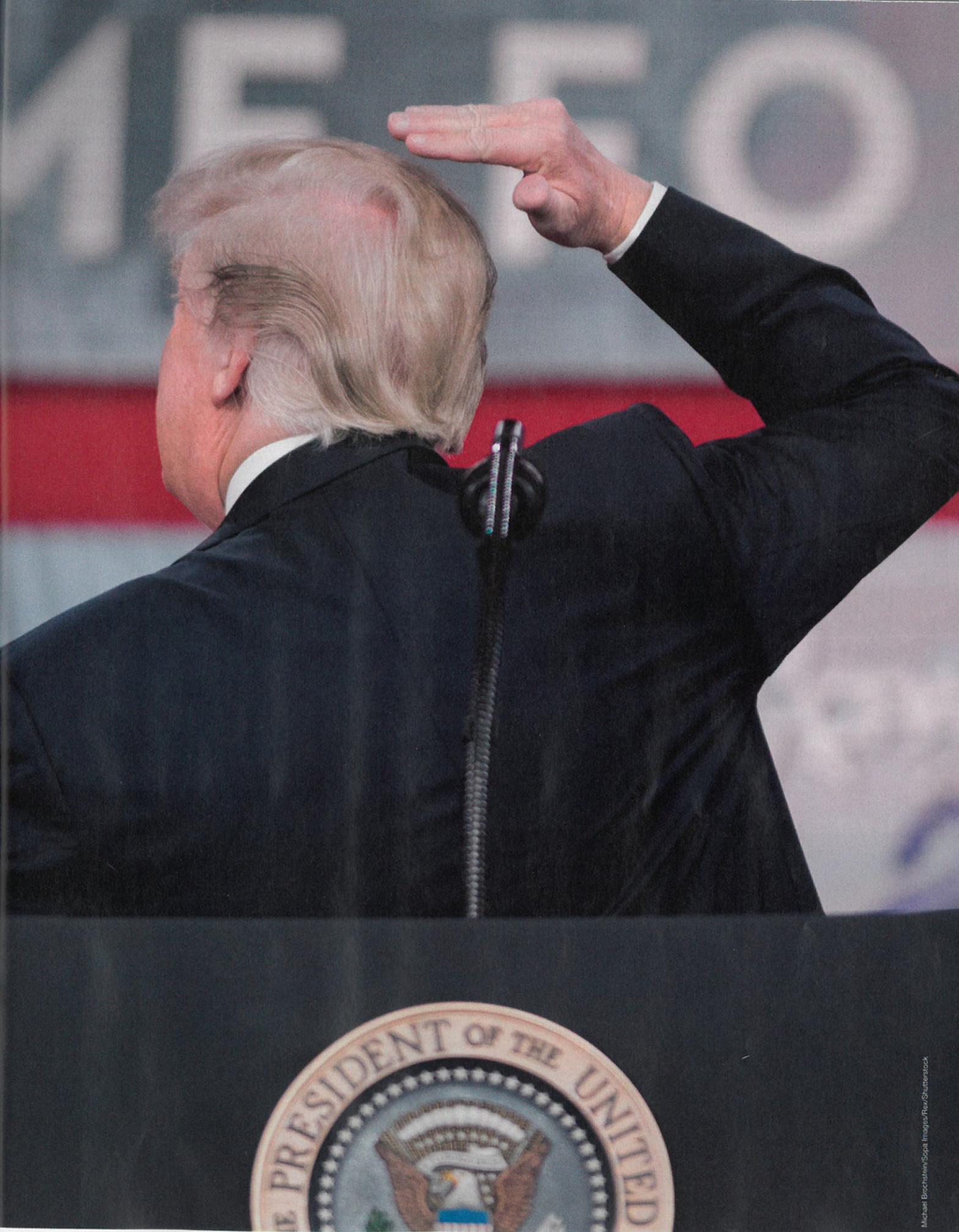
Non voglio perdere i capelli!

È un timore condiviso da potenti della Terra e maschi "qualunque". La calvizie però ha oggi rimedi efficaci. Che la scienza è vicina a sperimentare sull'uomo.

Perfino Giulio Cesare nascondeva la pelata incipiente utilizzando i rami di alloro. Non c'è da stupirsi allora che Donald Trump abbia confessato: «La cosa peggiore per un uomo è diventare pelato». La calvizie del resto è da sempre un'ossessione, basta pensare al mito di Sansone, che senza chioma perdeva la sua forza.

ADDIO ALLA BELLEZZA. Ma si tratta, appunto, di un mito: da un punto di vista strettamente biologico, i capelli non sembrano avere una funzione cruciale. Se così fosse, l'evoluzione avrebbe da tempo condannato i calvi all'estinzione. Eppure, restano fondamentali da un punto di vista estetico, e ancora di più

psicologico. Anche oggi che il cranio pelato, o rasato come se lo fosse, è accettabile (e qualche volta perfino voluto), per molti uomini perdere i capelli rimane un dramma. Specialmente se la calvizie comincia da giovani, c'è la preoccupazione di vedere cambiare nel giro di poco la propria immagine, e di sentirsi meno desiderabili. Preoccupazione non del tutto infondata: diversi studi dimostrano che le persone calve vengono considerate più vecchie, meno attraenti, meno potenti, meno virili, e perfino meno amichevoli di quelle "capellute". Almeno alla prima impressione. Che però conta, eccome. Altre ricerche si sono invece concentrate sulle conseguenze psicologiche dell'incipiente calvizie sulla stima di ▶



Michael Brochstein/Sipa Images/Reu/Shutterstock

sé. In effetti, la perdita di capelli è stata di recente riconosciuta come “disturbo psicotricologico”, degno di attenzione da parte di vari centri di ricerca, come quello della Charité Universitätsmedizin di Berlino, che studia le cause della calvizie e come fermarla. Non è un caso, forse, se la storia americana conta solo cinque presidenti con una pelata evidente (l'ultimo, Dwight Eisenhower, presidente dal 1953 al 1961), e in questa luce diventa più comprensibile l'attenzione di molti politici alle loro teste. Alla capigliatura di Donald Trump, e ai misteri della sua complicata acconciatura (si vocifera che sia un accorgimento per nascondere la chiazza “nuda” sulla nuca servita per un autotrapianto eseguito anni fa), i giornali americani dedicano articoli su articoli.

EFFETTO COLLATERALE. Come ha notato il giornalista Gersh Kuntzman in *Hair! Mankind's historic quest to end baldness*, un'arguta storia culturale della perdita dei capelli, c'è una sorta di ironia nella calvizie maschile, che in termini scientifici viene definita alopecia androgenetica. A causarla, seppure indirettamente, è l'ormone sessuale che rende tale un uomo, ovvero il testosterone: conferisce la mascolinità, e nello stesso tempo la “danneggia”. A scoprire questo effetto fu, negli anni Quaranta, l'endocrinologo e anatomista americano James Hamilton. Si accorse che persone che erano state castrate prima della pubertà, trattamento che ai tempi veniva riservato ai ragazzi con alcuni tipi di disturbi mentali, avevano meno probabilità di diventare calve. Sulla base di queste osservazioni, i

ricercatori che lavorano in questo campo hanno poi ampliato le loro conoscenze: oggi si sa che un enzima (si chiama 5-alfa reduttasi di tipo II) converte il testosterone in una sostanza leggermente diversa, il diidrotestosterone (Dht). Anche questo ormone è alla base della mascolinità (tra le altre cose, aumenta la forza muscolare agendo su alcuni meccanismi cellulari), ma secondo le ricerche fa anche atrofizzare e poi morire i follicoli dei capelli. Una percentuale di uomini, più o meno alta a seconda delle popolazioni, in

età più o meno giovane, è sensibile da un punto di vista genetico all'azione di questo ormone. Maggiore è la predisposizione genetica, prima i capelli inizieranno a cadere con il caratteristico schema: arretramento della linea frontale e diradamento del vertice della testa, meno sulla nuca e ai lati, dove i follicoli piliferi sono meno sensibili all'effetto del Dht.

UN BUSINESS. Di pari passo con la conoscenza delle cause dell'alopecia, si è evoluta la ricerca di rimedi. Nel tempo ▶

E C'È ANCHE CHI RICORRE ALL'AUTOTRAPIANTO

STAR. Sportivi come il tennista Rafa Nadal e l'allenatore Antonio Conte, politici come Donald Trump e Silvio Berlusconi, o, ancora, attori come John Travolta e Fabio Volo: sono molti i personaggi famosi (e non solo) che ricorrono all'autotrapianto di capelli, la soluzione più radicale contro le calvizie.

I precursori di questi trapianti risalgono al 1897, in quello che allora era l'Impero ottomano, con i primi esperimenti di Menahem Hodara, un dermatologo turco. Le tecniche più moderne vennero sviluppate nel secolo scorso in Giappone e Stati Uniti, a testimoniare quanto il problema della calvizie e le sue soluzioni siano presenti in tutte le culture. Oggi i trapianti vengono effettuati con due approcci: prelevando strisce di cuoio capelluto o con la più moderna tecnica F.U.E. (*Follicular Unit Extraction*, o Estrazione di Unità Follicolari).

UNO PER UNO. «Quest'ultima ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche precedenti», spiega Claudio Mazzeo, chirurgo plastico e responsabile sanitario divisione autotrapianti dell'Istituto Helvetico Sanders. L'intervento dura circa 6 ore e avviene in tre fasi. «Prima con una specie di bisturi dalla punta inferiore al millimetro si prelevano i singoli bulbi dalla nuca, dove i capelli sono più resistenti all'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. I bulbi vengono poi messi in un terreno di coltura per preservarne la vitalità e infine reimpiantati nelle zone dove erano assenti», continua Mazzeo. E dopo 6 mesi i risultati sono ben visibili e duraturi.

Ironia della sorte: ciò che rende “maschio” un uomo provoca anche la calvizie



Reuters/Contrasto

E IO NON ME LI TAGLIO. Donne cinesi dell'etnia Yao esibiscono la loro capigliatura durante la “festa dei capelli lunghi”, che si celebra nel villaggio di Huangluo (nella provincia di Guangxi).

VUOI AVERE DI NUOVO CAPELLI FORTI E VITALI?

RITROVA LA TUA IMMAGINE IDEALE,
GRAZIE ALLE ULTIME NOVITA' DELLA
RICERCA MEDICA E SCIENTIFICA



TRATTAMENTI SPECIFICI, 100% NATURALI

Per rallentare la caduta ed irrobustire i capelli

Le sostanze funzionali di origine naturale con cui vengono realizzati i trattamenti sono **prive di effetti collaterali** e sono **dermatologicamente testate**, assicurando un'azione valida e mirata al problema che si vuole risolvere. Si tratta di sostanze funzionali di nuova generazione, in formula liquida, da applicare direttamente sul cuoio capelluto. Questo permette di **agire attivamente sul substrato cutaneo** e contemporaneamente di **penetrare direttamente all'interno dell'unità pilo-sebacea**. I risultati che si ottengono sono:

- ✓ Normalizzazione del cuoio capelluto
- ✓ Normalizzazione della caduta dei capelli
- ✓ Mantenimento e irrobustimento delle strutture capillari presenti



TEST GENETICO PER LA PREDISPOSIZIONE ALLA CALVIZIE

Per identificare e prevenire i fattori di rischio

Con il **test del DNA** potrai accertare scientificamente se esiste il **rischio di alopecia ed in quale misura è presente** nel tuo profilo genetico. Si tratta di un complesso test molecolare nel quale il DNA è isolato ed analizzato per identificare quanto la perdita di capelli è legata al fattore androgenetico o ad altri fattori associati a problematiche diverse. **Lo screening del DNA**, che valuta le variazioni genetiche (polimorfismi) nei geni associati alla comparsa di Alopecia Androgenetica e alla caduta di capelli in diverse aree del cuoio capelluto, viene effettuato in stretta collaborazione con **Centri Diagnostici di Bioingegneria e Biologia Molecolare**, specializzati in Biologia Genetica, autorizzati e riconosciuti dalla **Società Italiana di Genetica Umana**.

Per ottenere il miglior risultato possibile è fondamentale affidarsi agli esperti del settore. **Istituto Helvetico Sanders**, attualmente tra i principali network di riferimento in Europa, mette a tua disposizione **oltre 100 specialisti della calvizie** (chirurghi, assistenti sanitari e biologi), **strutture all'avanguardia e controlli periodici**, direttamente nella sede della tua città.



Istituto Helvetico Sanders®



AUTOTRAPIANTO CAPELLI CON TECNICA F.U.E. (MONOBULBARE)

Per ottenere risultati naturali e permanenti,
senza lasciare segni visibili

La chirurgia tricologica negli ultimi anni ha fatto passi da gigante: la **tecnica F.U.E. (Follicular Unit Extraction)** permette di ottenere unità follicolari senza lasciare alcun segno visibile ad occhio nudo. Questo metodo minimamente invasivo consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono reimpiantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. **I risultati sono totalmente naturali** con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone in cui erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpiantati non risentono dell'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Proprio per questo motivo i risultati ottenuti con l'autotrapianto possono essere definiti **permanent**i. La tecnica F.U.E. è minimamente invasiva, permette quindi di riprendere le **normali attività** già **pochi giorni** dopo l'intervento.



Prenota la tua visita specialistica *GRATUITA*
chiamando il *numero verde 800 283838*
o tramite il sito web *WWW.SANDERS.IT*

LE NOSTRE
SEDI SONO IN
TUTTA ITALIA!



Istituto Helvetico Sanders®